

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

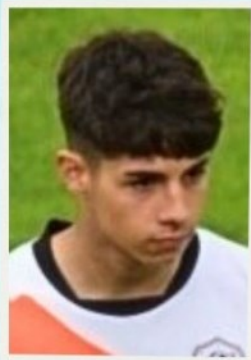
Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Riccardo Furlan
di anni 17
di Mira (Ve)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



MIA NONNA ROSETTA LAVORAVA AI FERRI E RICAMAVA ALL'UNCINETTO

L'arte di trasformare un semplice filo e un pezzo di tela grezza in capolavori di maestria, ingegno e soprattutto di pazienza, che superano il tempo

Mia nonna Rosetta è qui per raccontarci di un mestiere molto antico, ad oggi quasi scomparso, e, se praticato, quasi sempre viene fatto da una persona molto anziana: la sarta.

L'antico mestiere della sarta è un lavoro che risale fin da tempi antichissimi ed è andato via via scomparendo verso la fine della seconda metà del XX secolo. Nonna mi ha raccontato che la sarta era un lavoro che veniva insegnato fin da bambini o, meglio, bambine, poiché coloro che lo praticavano erano principalmente donne, precisamente all'età di dieci anni verso

la fine della quinta elementare; in particolare lei andava da una signora in una piccola località vicino al suo paese, Borbiago, in cui all'interno di una casa era presente una signora che praticava già questo mestiere, e insegnava alle piccole ragazze come lei.

Le prime basi per imparare questa arte furono prendere dimestichezza nell'infilare l'ago e il filo su una stoffa grezza di lino tesa da un cosiddetto "tambureo" o telaio di forma circolare; successivamente quando si aveva imparato a fare ciò la "maestra" da cui andava per fare esercizio, illustrava un disegno



**copriletto
fatto a
mano di ben
85 anni fa**



**La Comunità Locale
Wigwam
del Miranese**

LAVORAR COI FERRI E L'UNCINETTO
un mestier de na volta



Tovaglietta fatta a mano con i particolari di qualche punto paetto

casuale che le allieve dovevano eseguire con della carta ricalcante, uno speciale tipo di carta composta da microcapsule di inchiostro che nel premerle si rompono e rilasciano dei piccoli tratti blu d'inchiostro.

La pressione solitamente veniva esercitata con un ferro da stiro sopra la forma dell'oggetto che poi alla fine avrebbero dovuto cucire, ricamare e presentare, come per esempio una farfalla o una qualche forma geometrica. Dopo aver fatto ciò le allieve procedevano "ndando de ago e fio", ovvero cucendo il tutto.

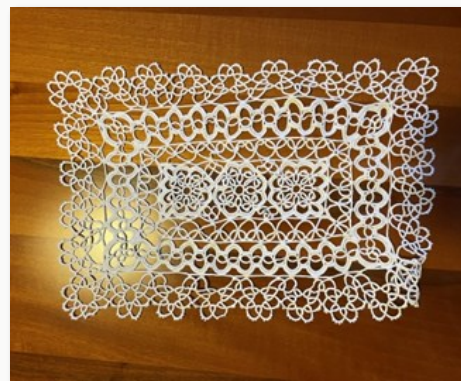
Queste a detta della nonna erano le basi fondamentali. Successivamente, dopo che si aveva acquisito molta abilità nel fare i passaggi precedenti, ci si poteva specializzare in altre varianti di questa disciplina, quali la magliaia, la ricamatrice e la sarta. La magliaia lavorava con i cosiddetti ferri e uncinetto e si occupava di produrre a mano calzini, guanti, sciarpe, maglioni e berretti, solita-

mente in lana.

Arriviamo poi alle specialità della nonna, che come hobby fa ancora oggi (dato che quando vado a trovarla, spesso cuce o sta lavorando con i ferri da maglia, producendo lunghe sciarpe): la ricamatrice e la sarta, due lavori apparentemente molto simili, ma in realtà molto diversi. La ricamatrice, ovvero la passione più grande della nonna: si occupava principalmente di fare e ricamare tovaglie, tendaggi, lenzuola e copri letti, senza escludere qualche vestito in cui si faceva qualche ricamo per distinguerlo da altri. Il mestiere della ricamatrice andava molto di moda nei primi anni del XX secolo ed era un lavoro molto gettonato, al contrario di ciò che si potrebbe pensare oggi. Con questo lavoro sono stati creati i famosissimi MERLETTI (di Venezia o ancora meglio Burano), ovvero trame molto leggere di tessuti costruiti e cuciti con un intreccio nel vuoto. Oggi i famosi merletti vengono usati principalmente come ornamento e sono di gran pregio.



Tipico merletto veneziano a trama grossa



Centrino fatto a mano usando la tecnica del merletto

Le lavorazioni (chiamate anche punti di ricamo) sono quasi tutte molto famose, in particolare la nonna mi ha raccontato di 8 punti, che, a detta sua, hanno fatto la storia del ricamo: il "punto a giorno", che veniva effettuato sfilando qualche filo del tessuto, in modo tale da lasciare una leggera apertura su di esso; il punto "gigliuccio", a parer della nonna il punto più ostico e di maggior pregio rispetto agli altri; il "punto paetto" o punto paletto che veniva sviluppato sfilando vari fili in modo tale da lasciarne uno solo, che costituiva il "paletto"; il "punto spino" che rappresentava una tramatura a forma di spiga di grano; il "punto catenella" che costituiva la perfetta imitazione di una catena; il "punto raso" o "punto pittura", il punto maggiormente usato per produrre ricami e per rappresentare figure sul tessuto; il "punto zig zag", il cui nome deriva proprio dalla sua forma zigzagata e il famoso "punto croce" che deriva



Particolare del famoso punto gliuccio in una tovaglia



Grembiule o "traversin" in lino con alcuni merletti fatto a mano

proprio dalla forma della figura poiché rappresentava una croce.

Se è vero che questi punti hanno fatto la storia del ricamo, è vero anche che senza dei tessuti altrettanto famosi e adeguati nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile. Ecco quali sono stati i tessuti più utilizzati nel '900: la nonna senza esitazioni a questa domanda ha risposto *"Beh che domanda xea, el lino!"* infatti mi ha spiegato che il tessuto e le stoffe che venivano più usate erano di lino, un bel po' diverso da quello di oggi, secondo lei, poiché *"El giera pi beo e pi fin"* (era più bello e più fino, quindi con una qualità maggiore); poi c'erano i tessuti che usiamo anche oggi come il cotone e la seta, e anche altri tre, che non vengono più usati se non per ricreare abiti antichi di quell'epoca, qualche tendaggio o tovaglia particolare, ovvero: il "PANAMA", un tessuto a detta della nonna "sostanzioso", (con un volume molto ampio, era un tessuto molto spesso) che poteva assumere qualsiasi colore; come secondo tes-

suto c'era la stoffa di "SATIN", un tessuto con un effetto alla vista molto gradevole poiché lucido; ad oggi questa trama intrecciata può assumere qualsiasi colore, ma una volta no, l'unico colore disponibile era il nero.

Il Satin aveva gli stessi impieghi della stoffa di panama, ma veniva spesso usato anche per la produzione di soprabiti; a testimoniare ciò la nonna mi ha raccontato che spesso si sentiva questa espressione tra le persone (principalmente tra le donne): "Ma varda che bel soprabito de satin nero!".

Infine l'ultimo tessuto molto antico (sempre con gli stessi impieghi degli altri due) era il famoso "BROCCATO", un tessuto leggermente spesso con molti rilievi che rappresentavano foglie o trame di linee curve intrecciate, principalmente per decoro e per garantire un maggior effetto ottico. Con quest'intervista ho scoperto che mia nonna Rosetta è davvero la custode di un tesoro inestimabile! ■

© Riproduzione riservata